

# San Francesco, c'è molto da fare

## ► PERUGIA

L'assemblea dei Soci Sase è stata convocata per il 13 febbraio e il Cda ha predisposto un documento tecnico sul Piano di sviluppo. Il primo obiettivo che si è posto il Cda è quello dell'attivazione di una nuova rotta verso un hub europeo e uno nazionale per aumentare la possibilità di collegamenti. Il documento, tra l'altro, verrà presentato durante l'incontro convocato dall'assessore Rometti per domani. Intanto, però, le notizie sull'andamento del San Francesco non sono confortanti. L'analisi condotta dal Centro studi economico e finanziario Esg89, ha infatti analizzato i bilanci delle società di gestione degli scali aeroportuali del Centro Italia in vista di Expo 2015. Va detto che la Toscana, con Firenze e Pisa, supera di gran lunga sia l'Umbria che le Marche. Il Galilei di Pisa, in particolare, vince su tutti con oltre 70 milioni di fatturato nel 2012 (erano 32 nel 2004). Il San Francesco d'Assisi chiude il 2012 con un fatturato di oltre 4 milioni di euro e perdite consolidate che superano i 700mila euro, e i dati sono pressoché stabili anche per il 2013. Lo studio ac-



**Voli** L'aeroporto San Francesco

comuna la situazione umbra a quella marchigiana. "Per l'Umbria, così come per le Marche, la situazione appare in chiaroscuro - ha commentato Giovanni Giorgetti chief executive officer di Esg 89 -. Mancanza di passeggeri e di rotte strategiche, ma soprattutto costi di gestione troppo elevati per raggiungere almeno il punto di pareggio". Per Esg89 la soluzione potrebbe essere una forte sinergia strategica commerciale tra l'aeroporto di Falconara e il San

Francesco. Una sorta di holding con l'ingresso di partner privati. La tematica aeroporto, è evidente, riguarda tutti. Sindacato compreso. A questo riguardo, il segretario generale regionale Fit Cisl Gianluca Giorgi e il segretario regionale Fit Cisl Gianni Martifagni, riconoscono l'impegno di Regione, Camera di Commercio, Sviluppo Umbria e Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia per il San Francesco in una contingenza economica globale non facile. Fanno presente però che "E' molto importante che venga deliberata la concessione ventennale, ancora ferma a Roma, e si valuti ogni possibilità di crescita, non escludendo anche l'intervento di privati. L'Umbria ha necessità di un aeroporto strategico che faccia da volano alle diverse tipologie di turismo, permettendo l'atterraggio a turisti ed operatori in maniera organizzata, stabile e continuativa. Come Fit-Cisl sottolineiamo l'impegno di tutti i lavoratori che hanno sostenuto il passaggio da aeroporto familiare a internazionale. Auspichiamo che continui questa attenzione e tutti mantengano gli impegni".